

Presentazione della nuova stagione di prosa 2019|20

“MASCHI & FEMMINE”

MAGGIOR SOSTENITORE



nell'ambito del progetto di rete
“COSTRUIRE CITTÀ”

CON IL SOSTEGNO DI



PATROCINI



UN RINGRAZIAMENTO A



PARTNER TECNICO



“MASCHI&FEMMINE”



Einstein ci ha insegnato che energia e massa si equivalgono, ma noi lo abbiamo sempre saputo che per fare le cose bisogna mettere in moto energia.

Che tipo di energia? Personalmente me ne sono chiare due: quella Femminile e quella Maschile.

Ora non sto parlando di Donne e Uomini, ma di energie che sono presenti nel cosmo, nel nostro mondo, nella natura, nella terra, nei batteri, nelle piante, negli animali, negli esseri umani (uomini e donne, e chi più ne ha più ne metta). Gli orientali ci hanno riflettuto per millenni e a queste due energie hanno dato nomi ben precisi, Yin e Yang, e gli hanno dato anche una forma ben precisa, due pesciolini bianchi e neri che si abbracciano in un cerchio. In ognuno di essi c'è il seme del principio opposto: la parte bianca Yang, contiene un seme Yin, nero, mentre la parte nera, Yin, contiene un seme Yang, bianco. Non c'è di niente al mondo di più opposto e, proprio per questo, complementare: possono aumentare e diminuire, ma perché le cose funzionino è bene che siano in equilibrio. Non è facile dire che cosa sia il Femminile Yin e che cosa il Maschile Yang, forse ciascuno di noi lo può intuire, non sono energie buone o cattive, sono semplicemente fondamentali.

Quello che, però, salta agli occhi è che da tanto tempo il Maschile ha preso il sopravvento sul Femminile: disequilibri e da qui tutta una serie di guai.

Questa storia che sa di oriente è uno dei tanti modi di raccontare il mondo e le sue tragedie e noi teatranti soprattutto di raccontarli, ci nutriamo.

Aprire, far crescere e avere cura quotidiana di questo nostro Teatro Faraggiana è, a mio avviso, un agire che ha in sé un 70% di femminile e un 30% di maschile. Un tentativo, il nostro, di rimettere un po' le cose in equilibrio.

Ci vuole molta energia per tenere aperto questo teatro ogni giorno, questo spazio civico per cui abbiamo lottato e a cui dedichiamo ore e ore del nostro tempo.

Lo facciamo seriamente ma non trascuriamo mai il piacere di giocare: non dimentichiamo che, in fondo, stiamo compiendo solo quattro anni! 4 è il numero della casa, della stabilità, dei 4 elementi della Natura.

E allora quest'anno guardiamo ai Fondamentali e siccome siamo persone in carne e ossa, l'opposizione cosmica “Maschile/Femminile”, la traduciamo in **“MASCHI&FEMMINE”**.

Suona come un gioco da bambini? Meglio! da giocare qui a casa nostra, in uno **s-contro/in-contro** che è il senso stesso della vita e, proprio per questo, è Teatro.

Lucilla Giagnoni

stagione di prosa 2019 | 20



“MASCHI & FEMMINE”

giovedì 3 ottobre, ore 21

Antonella Ruggiero Lucilla Giagnoni

Inizio del cammino

con il Coro CAI di Novara

produzione Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana

giovedì 17 ottobre, ore 21

Giulia Lazzarini

MURI prima e dopo Basaglia

produzione Teatro della Cooperativa

giovedì 14 novembre, ore 21

Neri Marcorè e band

Quando c'era Gaber

produzione Fondazione Nuovo Teatro
Faraggiana

giovedì 21 novembre, ore 21

Lucia Mascino

Smarrimento

produzione Marche Teatro

giovedì 5 dicembre, ore 21

venerdì 6 dicembre, ore 11

Dedalo e Icaro

produzione Teatro dell'Elfo

in collaborazione con ANGSA Novara associazione bambini autistici

martedì 17 dicembre, ore 21

Filippo Timi

Skianto

produzione Teatro Franco Parenti

giovedì 16 gennaio, ore 21

Alessandro Benvenuti

Stefano Fresi

donchischi@tte

produzione Arca Azzurra



giovedì 30 gennaio, ore 11

giovedì 30 gennaio, ore 21

Amleto Take Away

Produzione Compagnia Berardi Casolari / Teatro dell'Elfo

giovedì 13 febbraio, ore 21

venerdì 14 febbraio, ore 11

Calcinculo

produzione Babilonia Teatri

giovedì 27 febbraio, ore 21

Mario Perrotta

In nome del padre

produzione Teatro stabile di Bolzano

giovedì 12 marzo, ore 21

Lella Costa

Questioni di cuore

produzione Mismaonda

giovedì 26 marzo, ore 21

Sei

dai Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello

produzione Compagnia Scimone Sframeli, Teatro Stabile di Torino

giovedì 16 aprile, ore 21

venerdì 17 aprile, ore 11

Simone Cristicchi

Li romani in russia

produzione Cristicchi produzioni

giovedì 23 aprile, ore 21

Banda Osiris

Il maschio inutile

con Banda Osiris Telmo Pievani

e Federico Taddia

produzione banda Osiris

in collaborazione con Associazione Est Sesia

giovedì 7 maggio, ore 21

venerdì 8 maggio, ore 11

Lucilla Giagnoni

Magnificat

Produzione CTB Brescia-Fondazione TPE



**stagione 2019 | 20
rassegna**

"città in scena"

mercoledì 30 ottobre, ore 21

giovedì 31 ottobre, ore 11

Gli innamorati

produzione Il Mulino di Amleto/Acti Teatri Indipendenti
in collaborazione con Teatro Stabile di Torino

giovedì 14 maggio, ore 21

Margherita della parete calva

regia Pierpaolo Sepe

produzione Orizzonte teatro

mercoledì 27 maggio, ore 21

Caos in pillole

associazione culturale Traparentesi

giovedì 28 maggio, ore 21

venerdì 29 maggio, ore 11

"Ragazze&Ragazzi"

Piccola Compagnia Faraggiana



**stagione 2019 | 20
rassegna**

«**FaraggianaPop**»

giovedì 7 novembre, ore 21
venerdì 8 novembre, ore 11
Eppure è un uomo
produzione Bagart Ballet company

giovedì 14 novembre, ore 21
Neri Marcorè e band
Quando c'era Gaber
produzione Fondazione Nuovo Teatro
Faraggiana

venerdì 17 aprile, ore 21
Note dalle osterie milanesi
con Roberto Brivio e i Barlafus
compagnia I Barlafus

venerdì 22 maggio, ore 21
Gaber e Faber
Io sono G - Io invece sono F
con la compagnia I Sognattori
produzione Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana

IN COLLABORAZIONE CON





**stagione 2019 | 20
rassegna**

"musicainscena"

venerdì 25 ottobre, ore 21

Faraggiana Big Band

diretta da Claudio "Wally" Alliffranchini

Big Band History

la storia del jazz ripercorsa attraverso i successi delle big band

venerdì 7 febbraio, ore 21

Faraggiana Big Band

diretta da Claudio "Wally" Alliffranchini

Love Songs

con la partecipazione dell'Orchestra Giovanile Dedalo.

IN COLLABORAZIONE CON

SCUOLA
di Musica
DEDALO





La Compagnia di San Paolo per lo spettacolo dal vivo

Con la II annualità del Bando 2018-2020 per le Performing Arts viene confermato il sostegno a 48 manifestazioni di teatro, musica, danza e circo contemporaneo

Il bando per le Performing Arts 2018-2020 è lo strumento prescelto dalla Compagnia di San Paolo per sostenere le manifestazioni di spettacolo dal vivo più qualificate di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

48 sono le iniziative selezionate, sostenute anche nel 2019. L'obiettivo è quello di accompagnarle per un triennio nel loro progressivo consolidamento, sviluppare la cooperazione e migliorare la loro sostenibilità sociale, economico-organizzativa, ambientale.

A questo scopo, il sostegno economico è affiancato da un percorso di capacity building realizzato con la Fondazione Piemonte dal Vivo, in collaborazione con l'Osservatorio Culturale del Piemonte: *Performing+*.

Il Bando diviene dunque strumento per rafforzare la comunità permanente di soggetti non profit operanti nello spettacolo dal vivo e dare così forza a un sistema cui si riconosce un ruolo generativo nei processi di sviluppo culturale, sociale ed economico.



www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo



Biglietti e Abbonamenti

Stagione 2019|20

Ridotti under 26 anni e over 60 anni

BIGLIETTO SINGOLO**"MASCHI&FEMMINE"**

platea e palchi	intero euro	20,00	ridotto euro	16,00
prima galleria	intero euro	15,00	ridotto euro	10,00

INGRESSO CON CARD

platea	euro	15,00
galleria	euro	9,00

"città in scena" "FaraggianaPop" "musicain scena"

platea e palchi	intero euro	15,00	ridotto euro	12,00
prima galleria	intero euro	10,00	ridotto euro	8,00

Ingresso con card

platea	euro	12,00
galleria	euro	8,00

ABBONAMENTI**"MASCHI&FEMMINE"****15 spettacoli**

platea e palchi	intero euro	230,00
platea e palchi	ridotto euro	170,00

ABBONAMENTO SPETTACOLI DEL MATTINO

8 spettacoli	unico euro	55,00
---------------------	------------	--------------

CARNET CON CARD RICARICABILE

abbonamento BARLUME (tre spettacoli)	euro	45,00
abbonamento FaraggianaPop (quattro spettacoli)	euro	51,00

Apertura biglietteria ogni giorno dalle ore 17,00 alle 19,00

"La stagione rientra nell'ambito del progetto di rete **"Costruire città"**, realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo (Maggior sostenitore) nell'ambito dell'edizione 2019 del bando **"Performing Arts"**.

Con il progetto di rete **"Costruire città"**, il Teatro Faraggiana è entrato a far parte di **PERFORMING +**, un progetto per il triennio 2018-2020 lanciato dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Piemonte dal Vivo con la collaborazione dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, che ha l'obiettivo di rafforzare le competenze della comunità di soggetti non profit operanti nello spettacolo dal vivo in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.



giovedì 3 ottobre, ore 21,00

INIZIO DEL CAMMINO

con Antonella Ruggiero, Lucilla Giagnoni e il coro CAI di Novara

produzione Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana

Riparte una nuova stagione e riparte il cammino del nostro teatro.

Come ogni anno l'attenzione è verso una realtà del territorio cittadino; dopo l'orchestra di giovani, il coro di una scuola di periferia, le associazioni che si occupano di disabilità e di anziani, quest'anno coinvolgiamo il coro Cai di Novara.

... e la metafora del cammino e della scalata delle montagne si integra con nuovi valori e orizzonti da raggiungere.



giovedì 17 ottobre, ore 21,00

MURI prima e dopo Basaglia

testo e regia Renato Sarti

con Giulia Lazzarini

scene Carlo Sala

musiche Carlo Boccadoro

disegno luci Claudio De Pace

produzione Teatro della Cooperativa

Trieste, 1972. Avevo cominciato da poco a fare l'attore in un piccolo gruppo teatrale quando la direzione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale ci concesse l'uso del teatrino situato nel comprensorio manicomiale. La condizione era che alle prove e agli spettacoli potessero avere libero accesso gli utenti. Tra questi c'era Brunetta, una ragazza lobotomizzata, che aveva marchiata sul volto tutta la violenza di cui le istituzioni sono capaci: pochi denti, occhi infossati, cicatrici sulla testa. Insieme a una parte del cervello le avevano tolto anche la capacità di camminare dritta e l'uso della parola. Ciondolava in avanti, tenendo le braccia a penzoloni, e si esprimeva a mugugni. Spesso si sedeva con noi alla ricerca di una sola cosa: l'affetto, che per anni le era stato negato, e ricambiava ogni nostra attenzione aprendosi in un sorriso che, nonostante fosse sdentato, era meraviglioso. Nel '74 mi sono trasferito a Milano. Brunetta non c'è più da parecchi anni, ma i suoi sguardi e la sua storia fanno indelebilmente parte della mia.

Camicie di forza, sporcizia, ricorso massiccio (a volte letale) a docce fredde, psicofarmaci, pestaggi, elettroshock. Lobotomia. Questo era il manicomio prima dell'arrivo di Franco Basaglia: un sorta di lager in cui veniva perpetrata ogni tipo di coercizione. Con il suo intervento, il dialogo e il rispetto presero il posto della violenza, rendendo labilissima la precaria distinzione tra la "normalità" del personale preposto alla cura e la "follia" dei ricoverati; fra curanti e pazienti scattava una complicità all'insegna della comprensione e della condivisione della umana sofferenza.

Scritto in base alle testimonianze di alcune infermiere, e su tutte quella di Mariuccia Giacomini, Muri racconta della vita in manicomio prima e dopo la rivoluzione voluta da Franco Basaglia.

La protagonista riflette sulla sua esperienza trentennale di infermiera e lo fa con una nostalgia particolare, quella del poeta, quella che te sa troppo ben che non pol tornar, ma soprattutto con la lucidità di chi si rende conto che la straordinaria spinta di mutamento di quegli anni col tempo si è affievolita e rischia di finire inghiottita dall'indifferenza generale.

La legge Basaglia rappresenta uno dei punti più alti della storia della nostra democrazia. È stata una delle grandi conquiste di carattere sociale, umano e civile del nostro Paese. Dobbiamo conoscerla, difenderla, perché bisogna sempre riaffermare con forza che le lancette della storia non si possono e non si devono riportare indietro.

Renato Sarti



MUSICA IN SCENA

venerdì 25 ottobre, ore 21,00

Big Band History

Faraggiana Big Band

diretta da Claudio "Wally" Alliffranchini

La storia del jazz ripercorsa attraverso i grandi successi delle big band, gli organici più ampi in questo genere musicale, dalla loro nascita a oggi.

**CITTA' IN SCENA**

mercoledì 30 ottobre, ore 21,00

giovedì 31 ottobre, ore 11,00

GLI INNAMORATI**di Carlo Goldoni**con Fabio Bisogni, Roberta Calla, Yuri D'Agostino, Marco Lorenzi,
Barbara Mazzi, Raffaele Musella

regia Marco Lorenzi

luci Giorgio Tedesco

musiche originali Davide Arneodo (Marlene Kuntz)

movimenti scenici Daniela Paci

produzione Il Mulino di Amleto/Acti Teatri Indipendenti

in collaborazione con Fondazione Teatro Stabile di Torino

Scegliere Goldoni e il suo testo Gl'innamorati, oggi, per un gruppo giovane come il nostro, equivale a fare una scelta importante: la nostra è una generazione che ha un grande bisogno di maestri e di punti di riferimento che non è facile trovare, per questo dobbiamo cercarli nella grande drammaturgia, in quegli archetipi che ci ricordano il senso del nostro mestiere.

La storia de Gl'Innamorati si svolge per intero in un luogo solo, chiuso, un po' claustrofobico e un po' decadente che Goldoni chiama la stanza comune di una casa piuttosto strana. Lo sguardo di Goldoni entra in questa casa con tenerezza e umanità e ci regala un affresco stupendo di una società in piena crisi economica e di valori.

Nessuno dei personaggi sembra accorgersi del baratro verso il quale il mondo al di fuori di quella stanza comune sta correndo. In tutto questo, l'amore tormentato e immaturo di Eugenia e Fulgenzio rappresenta la speranza, la vitalità e la possibilità che nonostante tutto, un futuro sia possibile. Per questo ho scelto di mettere al centro del nostro allestimento non solo i due innamorati, ma anche lo spazio comune dove dovranno lottare (soprattutto contro se stessi) per costruire tutta questa "Grande Bellezza"!

Marco Lorenzi

**FARAGGIANAPOP**

giovedì 7 novembre, ore 21,00

venerdì 8 novembre, ore 11,00

EPPURE E' UN UOMO

produzione Bagart Ballet company

“Eppure è un Uomo” è il titolo di questo racconto in danza, mediante il quale la “BAGART Ballet Company” diretta da Barbara Gatto, rende omaggio al ciclo della vita.

Un titolo emblematico e quanto mai attuale per narrare - attraverso la disciplina contemporanea - i ritmi e le trasformazioni individuali che nel corso dell'esistenza attraversano momenti di crisi ma anche di evoluzioni personali, gioie e dolori, che periodicamente vanno e vengono e se osservati dal punto di vista del “movimento” si scoprono essere simili alla natura, infatti essa rispetta dei cicli e dei codici che corrispondono ad una precisa fase della danza e della creazione.

Un allestimento ideato e messo in scena dalla coreografa Barbara Gatto, che per mezzo dei sette poliedrici danzatori vuole esprimere il proprio vissuto restituendo - senza compromessi - un evento sincero e coerente al suo pensiero. La coreografa investiga ogni sfumatura del quotidiano, supportata dalla colonna sonora tratta da alcune canzoni tra le più significative di Giorgio Gaber, per rimarcare al meglio, le incongruenze e gli eccessi di un'Italia quanto mai attuale. La prosa viene cucita sul dizionario corporeo, fondendo lo spazio alle atmosfere con un preciso intreccio estetico. Il viaggio nel microcosmo umano che, per l'occasione, coinvolge la “BAGART Ballet Company” nella sua ultima produzione a serata intera, gode del chiaro intento nel concretizzare la forza dell'artista all'interpretazione tecnica ed espressiva dei danzatori diretti dalla coreografa Barbara Gatto, da sempre attenta al patrimonio musicale italiano applicato ad uno stile del tutto inconfondibile che l'ha posta al centro dell'attenzione, prima a livello nazionale ed in seguito internazionale grazie ad una ricerca e ad una sperimentazione indirizzate al gesto.



Il progetto della "BAGART Ballet Company" restituisce l'usualità della consuetudine ma anche i reali sentimenti che ci accompagnano, dai più tristi ai più felici, unitamente alla freschezza del corpo di ballo che affronta le dinamiche avvalendosi di una prospettiva inedita.

L'ausilio di intermezzi musicali tratti dalla tradizione classica, inoltre suggerisce agli spettatori nuove emozioni sul vissuto.

Un omaggio che porta in scena un contesto intimo a beneficio dell'anima per ritrovare un senso autentico di libertà annullando lo spazio tra palco e spettatore per avvolgere l'atmosfera in un tutt'uno dove i ricordi e le suggestive pellicole fotografiche del tempo si sposano all'elemento del legno - presente in scena - per ben rappresentare la nascita e la rinascita.

giovedì 14 novembre, ore 21,00

QUANDO C'ERA GABER

con **Neri Marcorè**

Neri Marcorè: Chitarra + voce

Domenico Mariorenzi: Chitarra, bouzouki, pianoforte + voce

Un viaggio nell'universo delle canzoni di Giorgio Gaber attraverso la voce di uno dei suoi più importanti interpreti attuali, in collaborazione con il musicista Domenico Mariorenzi.

I brani musicali saranno intervallati da alcuni dei suoi celebri monologhi tratti da quello che è poi diventato il teatro canzone che ha debuttato in Italia ormai cinquant'anni fa.



giovedì 21 novembre, ore 21,00

SMARRIMENTO

uno spettacolo scritto e diretto da **Lucia Calamaro**

per e con **Lucia Mascino**

produzione Marche Teatro

Mi sono immaginata che in un futuro non lontano, auspicabile in fondo, sarà tutto così: la medicina nucleare capirà come curare quasi tutto e per essere curati dovranno chiuderci dentro per un po' perché saremo radioattivi. In speciali bunker protettivi che eviteranno la contaminazione. Sono certa che capiterà. Già capita. Ed è una cosa che mi impressiona a dei livelli che non so neanche nominare. Per questo ne scrivo.

Succede oggi, succederà sempre di più domani. E sarà un progresso. Con le sue regole, che non sempre sono comode.

Dopo l'assunzione di certe medicine, si rimarrà isolati dai 3, 6 forse 20 giorni, dipenderà dalla dose, in stanze speciali dove muri con lamine di piombo, come succede oggi con lo iodio 131, conterranno le radiazioni.

Capiterà che la nostra vita, i nostri affetti, figli, famiglia, dovranno rimanere fuori dalla stanza. Anche gli infermieri e il personale paramedico.

Ma oggi c'è skype e in futuro ci sarà qualcos'altro. E ti potrai portare parecchie cose dentro per abitarli questi giorni: film, libri, cd, pc e tutto quel corollario oggettistico del tuo gusto che ti tiene abbastanza vicino, sebbene radioattivo, alla tua umanità.

Oggi ci sono solo queste cose, ma domani ci saranno ancora più surrogati del mondo. E forse stare dentro somiglierà abbastanza a stare fuori.

Ma ancora no, ancora non è così

Questa sospensione puntuale dell'esistenza, quest'esclusione dal mondo, questo curarsi grazie alla medicina nucleare, la telecamera che ti segue 24 h su 24 per assicurarsi del tuo stato e il saperti radioattivo, può essere, mi son detta, che causino nella persona, oltre a un certo numero di effetti collaterali fisici, un certo qual tipo di smarrimento esistenziale specifico.

Almeno questo, è quello che succede a Lucia.

Lucia Calamaro





giovedì 5 dicembre, ore 21,00
venerdì 6 dicembre, ore 11,00

DEDALO E ICARO

drammaturgia di Tindaro Granata

regia di Giacomo Ferraù e Francesco Frongia

scenografia Stefano Zullo

movimenti scenici Riccardo Olivier di Fattoria Vittadini

luci Giuliano Almerighi

con Giacomo Ferraù, Giulia Viana, Libero Stelluti, Enzo Curcurù

assistente alla regia Pietro Mauri

produzione Teatro dell'Elfo ed Eco di fondo

in collaborazione con ANGSA Novara associazione bambini autistici

Il mito greco è noto a tutti: Icaro, da quando ha memoria, vive nel labirinto di Cnosso, costruito dal padre Dedalo, in cui si aggira un'oscura creatura metà uomo-metà animale, il Minotauro.

Il padre, per amore del figlio, raccoglie negli anni delle piume per comporre lunghe ali per poter uscire dal labirinto e le assembla con la cera.

Un giorno, Dedalo e Icaro, spiccano il volo fuori dal labirinto.

Il padre redarguisce il figlio di non avvicinarsi troppo al sole, ma Icaro non lo ascolta: la cera che tiene le ali unite al corpo si scioglie e il ragazzo precipita nel mare.

Nella nostra rilettura, Dedalo costruisce ad Icaro delle ali fatte esclusivamente dal suo estremo amore.

Icaro, infatti, è rinchiuso in un labirinto: un mondo fatto di vicoli chiusi, strade verso l'esterno che s'interrompono, dalle quali spesso sembra di vedere improvvisamente l'uscita, ma è solo un'illusione.

Il labirinto, Dedalo lo sa, è cieco, si chiama autismo e non ci sono cure.

Si può, solo, amare incondizionatamente!

Icaro vive in un quotidiano labirinto le cui pareti sono le innumerevoli difficoltà che la sua condizione di “diverso” gli causa nel mondo dei “normali”.

Esiste un modo per uscire dal labirinto?

Cosa è disposto a fare il padre per insegnare al figlio a volare in uno spazio che non ha limiti, non ha confini, nel quale ci si può perdere?

Dedalo non può lasciare Icaro volare da solo nel cielo, perché si sa, il ragazzo andrà con le sue ali diritto verso il sole.

E se quella caduta è inevitabile che senso ha per un genitore fornire a un figlio quelle ali di cera?

Dalla nostra riflessione ha vita questo “particolare” Dedalo e Icaro che è fatto dallo studio di testimonianze dirette, a volte struggenti e altre pervase da una feroce ironia. Ogni storia è unica ma tutte hanno un comune denominatore: il terrore dei genitori che i figli non riescano a vivere dopo di loro.



martedì 17 dicembre, ore 21,00

SKIANTO

uno spettacolo di e con Filippo Timi

luci Gigi Saccomandi

costumi Fabio Zambernardi

si ringraziano Lawrence Steele e Francesco Risso

produzione Teatro Franco Parenti, Teatro Stabile dell'Umbria

Una favola amara, un testo spiazzante che mescola rabbia e dolore ad una esilarante ironia-pop. Sul palco un anticonvenzionale, istrionico e intimo Filippo Timi.

«Una sarabanda di lampi immaginifici e sferzate emotive invade la scena mescolando nell' impasto dolce di una favola pop senza lieto fine, l'irrefrenabile ricerca di un'identità fuori dalla “handicappitudine”.»

«Skianto è la bocca murata. È il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura.

Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci.»

Filippo Timi



giovedì 16 gennaio, ore 21,00

DONCHISCI@TTE

con **Alessandro Benvenuti, Stefano Fresi**

liberamente ispirato a Don Chisciotte della Manca di Miguel de Cervantes di Nunzio Caponio

adattamento e regia Davide Iodice

produzione Arca Azzurra Produzioni

Una scrittura originale che prende ispirazione dallo spirito dell'opera di Cervantes, scagliando una volta di più la simbologia di questo 'mito' contro la nostra contemporaneità.

Con vesti sgangheratamente complottiste e una spiritualità naïf, accompagnato da un Sancio che è un disorientato adepto, il nostro Don intraprende un corpo a corpo disperante e "comico" contro un mondo sempre più virtuale, spinto a trovare l'origine del male nel sistema che lo detiene.

Dall'improbabile rifugio in cui si è rintanato, lotta per mantenere intatto il suo pensiero critico coltivando ancora un'idea: l'IDEA.

Unica finestra sull'esterno (o su altri interni) una teoria di schermi che s'affaccia su personaggi e mondi annodati, interferenze che spronano i nostri eroi all'Azione, a una qualche azione.

E se, nella giostra di pensieri che galoppiano progressivamente verso l'inevitabile delirio, le menti malefiche dei giganti delle multinazionali sono il nemico contro cui scagliarsi, l'Amore è ancora il vento che soffia e muove, anche se Dulcinea, intrappolata in una webcam, può svanire dolorosamente per un banale blackout.



giovedì 30 gennaio, ore 11,00

giovedì 30 gennaio, ore 21,00

AMLETO TAKE AWAY

Uno spettacolo di e con **Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari**

Musiche di Davide Berardi e Bruno Galeone

Produzione Compagnia Berardi Casolari / Teatro dell'Elfo

Premio UBU 2019 miglior attore

Amleto take away è un affresco tragicomico che gioca sui paradossi, gli ossimori e le contraddizioni del nostro tempo che, da sempre, sono fonte d'ispirazione per il nostro teatro 'contro temporaneo'. Punto di partenza sono, ancora una volta, le parole, diventate simbolo più che significato, etichette più che spiegazioni, in un mondo dove «tutto è rovesciato, capovolto, dove l'etica è una banca, le missioni sono di pace e la guerra è preventiva».

È una riflessione ironica e amara che nasce dall'osservazione e dall'ascolto della realtà circostante, che ci attrae e ci spaventa.

«Tutto è schiacciato fra il dolore della gente e le temperature dell'ambiente, fra i barbari del nord e i nomadi del sud. Le generazioni sono schiacciate fra lo studio che non serve e il lavoro che non c'è, fra gli under 35 e gli over 63, fra avanguardie incomprensibili e tradizioni insopportabili... In questo percorso s'inserisce, un po' per provocazione, un po' per gioco meta-teatrale, l'Amleto di Shakespeare.

Amleto, simbolo del dubbio e dell'insicurezza, icona del disagio e dell'inadeguatezza, è risultato, passo dopo passo, il personaggio ideale cui affidare il testimone di questa indagine. Ma l'Amleto di Amleto Take away procede anche lui alla rovescia: è un Amleto che preferisce fallire piuttosto che rinunciare, che non si fa molte domande e decide di tuffarsi, di pancia, nelle cose anche quando sa che non gli porteranno nulla di buono. È consapevole ma perdente, un numero nove ma con la maglia dell'Inter e di qualche anno fa, portato alla follia dalla velocità, dalla virtualità e dalla pornografia di questa realtà.

Amleto è in seria difficoltà circa il senso delle cose, travolto da una crisi così generalizzata e profonda che mette a repentaglio storie solide e consolidate come il suo rapporto d'amore con Ofelia e il suo rapporto con il teatro.

«To be o FB, questo è il problema! Chiudere gli occhi e tuffarsi dentro sè e accettarsi per quello che si è, isolandosi da community virtuali per guardare da vicino e cercare di capire la realtà in cui si vive? O affannarsi per postare foto in posa tutte belle, senza rughe, seducenti, sorridenti, grazie all'app di



photoshop? Dimostrare ad ogni costo di essere felici mettendo dei 'mi piaci' sui profili degli amici. Pubblicare dei tramonti... un bel piatto di spaghetti o gli effetti della pioggia tropicale, sempre tesi anche al mare con un cocktail farsi un selfie perché il mondo sappia, dove sono, con chi sono, e come sto. Apparire, apparire, apparire, bello, figo, number one e sentirsi finalmente invidiato. "To be or fb, this is the question".



MUSICA IN SCENA

venerdì 7 febbraio, ore 21,00

Love Songs

Faraggiana Big Band

diretta da Claudio "Wally" Alliffranchini
Orchestra Giovanile Dedalo

Nel jazz, l'accostamento dell'orchestra classica agli organici tipici di questa musica, dal trio alla big band, è spesso legato all'arrangiamento delle più belle canzoni d'amore presenti nei musical, divenute in seguito standard jazzistici.



giovedì 13 febbraio, ore 21,00

venerdì 14 febbraio, ore 11,00

CALCINCULO

di e con Enrico Castellani e Valeria Raimondi

musiche Lorenzo Scuda
produzione Babilonia Teatri, La Piccionaia centro di produzione teatrale

Calcinculo è uno spettacolo dove le parole prendono la forma della musica. Dove la musica prende la forma delle parole.

Uno spettacolo in cui musica e teatro si contaminano e dialogano in modo incessante e vertiginoso.

Viviamo un tempo ossessivo che le parole e le immagini non riescono più a raccontare da sole, la musica arriva in soccorso come una medicina e o una miccia esplosiva.

Cantami o diva dell'ira di oggi. Cantiamo sulle macerie.

Calcinculo è un avanspettacolo di illusioni che si sgretolano: fame di successo, di denaro, liberistica trasparenza, suprematismo delle leghe.

Calcinculo è il delirio paranoico di un mondo che elegge a guida la paura percepita.

Mettiamo il pannolone per non dover interrompere partite planetarie contro avversari lontani mille miglia da noi che un satellite elegge a nostri amici ed avversari.

Accudiamo bambole iperrealiste che non piangono e di notte non si svegliano, ma che hanno le fattezze di bambini veri.

Abbiamo smesso di andare a votare, ma chiediamo che i diritti e i doveri dei nostri cani, gatti, canarini e tartarughe e criceti e conigli e porcellini d'india e pesci rossi siano sanciti dalla legge e che il tribunale si occupi della loro dignità e del rispetto nei loro confronti.

Abbiamo deciso che è arcaico esprimere un'opinione all'interno di una collettività negli ambiti che ci competono, ma commentiamo qualunque notizia schermati da uno schermo.

Calcinculo è uno spettacolo che vuole fotografare il nostro oggi.

Le sue perversioni e le sue fughe da se stesso.

La sua incapacità di immaginare un futuro, di sognarlo, di tendere verso un ideale, di credere.

Con questo spettacolo intendiamo raccontare il mondo che ci circonda con il nostro sguardo tagliente, dolente ed ironico.

Calcinculo incarna ed esprime la nostra visione divergente del panorama mondo a partire dal nostro micromondo per arrivare ad essere specchio di scenari che ci appaiono continuamente vicinissimi e lontanissimi assieme. Le contraddizioni che osserviamo sono prima di tutto le nostre.

Attorno a noi tutto sembra così veloce da non riuscire a trattenere niente.

Sembriamo dinosauri sopravvissuti alle glaciazioni.

Realtà e finzione si sovrappongono: spesso non è chiaro dove finisca la vita reale e dove inizi la sua rappresentazione e viceversa.



giovedì 27 febbraio, ore 21,00

IN NOME DEL PADRE

uno spettacolo di **Mario Perrotta**

consulenza alla drammaturgia Massimo Recalcati
produzione Teatro stabile di Bolzano

Se nel 2007 con Odissea chiudevo i conti con l'essere figlio, oggi, e da cinque anni, sono padre: una parola che mette con le spalle al muro e riempie il mio quotidiano di nuove sfide e di preoccupazioni. E ho bisogno, come sempre, di ragionarci a fondo attraverso gli unici strumenti che riconosco miei - la ricerca drammaturgica, la scrittura, la messa in scena, l'interpretazione - per inchiodare al muro i padri sbagliati che potrei essere, che vorrei evitare di essere usando tutta l'ironia e il sarcasmo che posso per esorcizzare queste mie paure. E mi vengono in mente le mie conversazioni con Massimo Recalcati sulla questione, e mi viene in mente che vorrei coinvolgerlo: lo chiamo, gli racconto tutto e Massimo mi dice di sì, che gli piace e che faremo il progetto insieme.

E mi viene in mente che un padre si sostanzia nel suo confronto - anche mancato - con la madre e che essi, padre e madre, sono tali solo perché di fronte a loro esistono, inflessibili, i figli.

Eccolo qui tutto d'un tratto il prossimo lavoro: prima un solo spettacolo, ma nel tempo di un pomeriggio è già trilogia, è progetto complesso, articolato, così come mi piace e mi serve fare da una decina di anni a questa parte.

Partirò dall'oggi, dallo stravolgimento delle figure di “padre - madre - figlio” che il nuovo millennio ha portato con sé, per spogliarli progressivamente del quotidiano e riportarli, nudi, all'essenza delle loro relazioni.

Uno sguardo sul presente, il mio presente, per indagare quanto profonda e duratura è la mutazione delle famiglie millennials e quanto di universale, eterno, resta ancora.

Mario Perrotta



giovedì 12 marzo, ore 21,00

QUESTIONI DI CUORE

con **Lella Costa**

da un'idea di Aldo Balzanelli
Scenografie di Antonio Marras
Con le musiche di Ornella Vanoni
produzione Mismaonda

Le “lettere del cuore” di Natalia Aspesi sul Venerdì di Repubblica diventano uno spettacolo. Un viaggio attraverso la vita sentimentale e sessuale degli italiani nel corso degli ultimi trent'anni. I tradimenti, le trasgressioni, le paure, i pregiudizi. Migliaia di storie intorno all'amore e alla passione che, incredibilmente, non cambiano con il passare dei decenni e l'evoluzione del costume. Dalla ragazzina infatuata per un uomo tanto più grande di lei, alla donna che ama essere picchiata, dalla signora che s'innamora di un sacerdote, alla moglie tradita e abbandonata, dal giovane che si scopre gay, al maschio orgoglioso della sua mascolinità. Tutti hanno imbracciato la penna (più recentemente la tastiera del pc) per scrivere a Natalia Aspesi chiedendo un consiglio, un parere. E le risposte, argute, comprensive, feroci, spesso sono più gustose delle domande. A dare voce sul palco a questa corrispondenza LELLA COSTA in un gioco di contrappunti tra botta e risposta che raggiunge tutte le sfumature, i diversi gradi d'intensità e di intimità.



giovedì 26 marzo, ore 21,00

SEI

di Spiro Scimone

(adattamento dei Sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello)
 con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Gianluca Cesale, Giulia Weber, Bruno Ricci, Francesco Natoli, Mariasilvia Greco, Michelangelo Maria Zanghì, Miriam Russo, Zoe Pernici
 regia Francesco Sframeli
 produzione Compagnia Scimone Sframeli, Teatro Stabile di Torino

L'adattamento dal titolo “Sei”, tratto dall'opera teatrale “Sei personaggi in cerca d'autore” di L. Pirandello nasce dal bisogno di mettere insieme il nostro linguaggio teatrale con la lingua del grande maestro.

Durante il lavoro di elaborazione, abbiamo ridotto il numero dei personaggi, eliminato o aggiunto scene e dialoghi, sostituito qualche termine linguistico, ma senza stravolgere la struttura drammaturgica dell'opera originale.

Siamo in un teatro, una Compagnia formata da due attori, due attrici e il capocomico, sta per iniziare la prova di uno spettacolo teatrale che, forse, non debutterà mai. Prima dell'inizio della prova, improvvisamente, un corto circuito, lascia al buio tutto il teatro. Per riaccendere la luce, uno degli attori va alla ricerca del tecnico, andato via dal teatro poco prima dell'inizio della prova. Ma il tecnico è introvabile e la luce arriverà solo con l'apparizione, in carne ed ossa, dei Sei Personaggi, rifiutati e abbandonati dall'autore che li ha creati. Sono proprio Il Padre, La Madre, La Figliastro, Il Figlio, Il Giovinetto e La Bambina che illuminano il teatro, con la speranza di poter vivere sulla scena il loro “dramma doloroso”

I componenti della compagnia, sconvolti da questa improvvisa apparizione, pensano che i “Sei” siano solo degli intrusi o dei pazzi e fanno di tutto per cacciarli via dal teatro. Ma, quando il Padre, inizia il racconto del “dramma doloroso” che continua a provocare sofferenze, tensioni e conflitti familiari; l'attenzione e l'interesse da parte degli attori e del Capocomico, verso i personaggi, cresce sempre di più e l'idea di farli vivere sulla scena diventa sempre più concreta e necessaria.

Vivere in scena non è solo il desiderio dei personaggi; è anche il sogno degli attori.

Entrambi, sanno che la loro vita in scena può nascere solo attraverso la creazione di un rapporto, attori /personaggi, di perfetta simbiosi. Un rapporto che si crea, di volta in volta, di attimo in attimo, durante la rappresentazione.

Nella rappresentazione è indispensabile la presenza dello spettatore.

Ed è proprio l'autenticità del rapporto, attore, personaggio, spettatore la vera magia del teatro, che ci fa andare oltre la finzione e la realtà.

Spiro Scimone e Francesco Sframeli



giovedì 16 aprile, ore 21,00

venerdì 17 aprile, ore 11,00

LI ROMANI IN RUSSIA

con Simone Cisticchi

Regia: Alessandro Benvenuti

Adattamento teatrale: Marcello Teodonio
 Musiche e sonorizzazioni: Gabriele Ortenzi/Areamag
 produzione Cisticchi produzioni

Tratto dall'omonimo poema in versi di Elia Marcelli, il monologo Li Romani in Russia racconta l'orrore della guerra attraverso la voce di chi l'ha vissuta in prima persona, come in un ideale incontro tra il mondo delle borgate di Pasolini e le opere di Rigoni Stern e Bedeschi.

Un teatro civile che si presenta nuovo soprattutto per la forma del testo, mediante l'utilizzo di due elementi: la metrica dell'ottava classica (quella dei grandi poemi epici) e il dialetto romanesco (la lingua del Belli) che rende la narrazione ancora più schietta e veritiera. Il risultato è un affresco epico che non omette particolari crudi e rimossi dalla storia ufficiale (il luogo comune degli italiani brava gente), e che diviene quanto mai attuale in un'epoca di bombe intelligenti e guerre umanitarie.



Simone Cristicchi, attore naturale e credibile, interpreta una nutrita galleria di grotteschi personaggi, raccontando con passione e coinvolgimento questa tragica epopea, in un monologo corale in cui trovano spazio anche momenti ironici e divertenti. Il disegno luci elegante ed evocativo, e la regia impeccabile di Alessandro Benvenuti, rendono questo spettacolo unico nel suo genere: emozionante, divertente, drammatico.



FARAGGIANAPOP

venerdì 17 aprile, ore 21,00

NOTE DALLE OSTERIE MILANESI

con **Roberto Brivio e i Barlafus**

compagnia I Barlafus

Le canzoni delle osterie milanesi in una serata divertente in cui si ricorderanno due grandi interpreti, Gaber e Jannacci, e un gruppo, I Gufi, che hanno fatto la storia della musica popolare milanese del secolo scorso.



giovedì 23 aprile, ore 21,00

IL MASCHIO INUTILE

di e con **Banda Osiris, Telmo Pievani e Federico Taddia**

produzione banda Osiris

in collaborazione con Associazione Est Sesia

Che cosa significa essere maschi oggi? La condizione femminile è da tempo sotto i riflettori, ma pochi parlano della crisi mondiale del maschio. Antiche certezze si vanno sgretolando. Nell'età della pietra, i maschi facevano i maschi e le femmine facevano le femmine, o almeno così sembra. Adesso è tutto più complicato e si affaccia la novità scientifica sconcertante secondo cui, in natura, il sesso debole è proprio quello maschile. Negli animali non umani si scoprono storie raccapriccianti. In certi pesci, i maschi sono diventati “nani parassiti”, appendici penzolanti dal corpaccione della femmina, scroti ambulanti. Neanche in un film di fantascienza femminista ci sarebbero arrivati. In altri casi ancora le femmine fanno tutto da sole auto-fecondandosi come amazzoni, o cambiano sesso all'occorrenza. Decidono tutto loro. I maschi invece si ammazzano di fatica per farsi scegliere dalle femmine, lottando gli uni contro gli altri o esibendo costosissimi ornamenti. Una vitaccia. Ne Il maschio inutile i quattro uomini della Banda Osiris decidono per la prima volta di costituire un gruppo di auto-aiuto. Con il contributo di un narratore di storie, Federico Taddia, e di uno scienziato dell'evoluzione, Telmo Pievani, attraversano i gironi infernali della mascolinità. E' una terapia d'urto, una catarsi. Scoprono così che i loro cromosomi stanno invecchiando, che il corpo maschile è pieno di parti inutili, che per non fare la pipì fuori dal vaso hanno bisogno di una mosca finta dipinta nell'orinatoio, e che in natura c'è veramente di tutto: eterosessualità, omosessualità, bisessualità, transessualità. Insomma, un'esplosione di diversità in cui il maschio tradizionale si sente piccolo e periferico. Poco male: il mondo trabocca di inutilità e gli uomini rientreranno a buon titolo nella categoria del superfluo. A meno che non decidano di smettere di fare i maschi da cartolina, i maschi tutto testosterone. Ecco allora che emerge la domanda fatidica: perché nonostante tutto i maschi sopravvivono? Nella parte finale del loro viaggio, i quattro maschi anonimi scopriranno il segreto scientifico della loro esistenza, che qui non possiamo anticipare. Il futuro sta tutto nella diversità e la categoria maschile sarà forse salvata proprio da quei maschi strambi e sorprendenti, un po' assurdi e teneramente umani, raccontati da Federico. Essere imperfetti tutto sommato non è così male, la perfezione è noiosissima. La natura ci sta dicendo che “il” maschio non esiste nemmeno. Esistono i maschi, e non ce n'è uno uguale a un altro. Linguaggi differenti come la musica, le storie (tutte vere!), la comicità, la scienza, la satira sociale, conditi da una forte dose di auto-ironia, per la prima volta insieme per raccontare l'evoluzione del sesso e le sue stranezze.



giovedì 7 maggio, ore 21,00
venerdì 8 maggio, ore 11,00

MAGNIFICAT

di e con **Lucilla Giagnoni**

collaborazione ai testi Maria Rosa Pantè

musiche Paolo Pizzimenti

Tpe – Teatro Piemonte Europa

Ctb Centro Teatrale Bresciano

“Femminile” e “Maschile” sono degli archetipi, cioè stanno all’origine di ogni pensiero conscio e inconscio, iscritti nel nostro codice più profondo, sono il substrato di tutta l’umanità, di tutta la vita.

Le fiabe che ci sono state narrate da bambini sono scrigni di archetipi.

La fiaba in cui la “fanciulla” circondata dalle benedizioni e maledizioni delle fate si punge col fuso e cade addormentata per cento anni, parla di un archetipo del “Femminile” addormentato, nascosto, coperto da rovi (che in alcune versioni mentre è addormentato viene addirittura stuprato e genera figli).

Anche gli antichi miti sono depositi di archetipi: la dea della terra e delle messi vaga per il mondo piangendo il rapimento della figlia prigioniera nel mondo di sotto, quello dei morti, ma viene risvegliata dal suo dolore e ride solo quando una vecchia contadina le mostra il suo seno e il sesso.

A questa Terra che custodisce dentro di sé, sotterranea, la forza generatrice del “Femminile”, fanno riferimento le ultime parole di un’altra straordinaria preghiera/poesia, che è anche il finale di “Furiosa Mente”. “Laudato sii mi signore per sora nostra matre Terra”: canta San Francesco. Terra è Humus, da cui la parola Homo, e non invece Donna che viene da Domina, Signora, quasi a compensare con un titolo ciò che non è. O non è ancora. Come non è che Homo, Humus, conosca e pratichi l’Humilitas, l’umiltà, cioè l’essere in armonia con la Terra. E così, dopo l’invito alla lode, al rendere grazie e alla cura, è proprio l’umiltà ciò a cui ci chiama il “Cantico delle creature”: Laudate e benedice- te mi signore e reingraziate e serviateci cum grande Humilitate.

Ma l’umiltà, insieme alla lode, al ringraziamento, al servizio è tra le prime parole di una preghiera/ poesia ancora più antica: il “Magnificat”. “L’anima mia magnifica il signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato l’umiltà della sua serva”.

Proprio perché Serva è Signora e Regina. Vergine, Madre.

“D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”. Felice cioè “grande” in greco.

Forse, questa è una risposta: le Generazioni, cioè la Storia, cioè il nostro agire, dovranno d’ora in poi riconoscere tutto questo. Solo se dalla Terra riemergerà il “Femminile”, ci sarà una possibilità per tutti di futura convivenza, non solo nella sopravvivenza, ma nella beatitudine, cioè nella felicità.

P.S. Ho usato verbi al futuro perché forse anche io sono ancora legata alla logica del maschile, ci sono “fanciulle/principesse” invece, che, come ci dice la cronaca quasi ogni giorno, in tutto il mondo già si stanno svegliando, già scuotono i potenti dai troni, già lavorano per salvare la terra con la cura e il governo di mani e menti femmine. Finalmente!

Lucilla Giagnoni

CITTA' IN SCENA

giovedì 14 maggio, ore 21,00

MARGHERITA DELLA PARETE CALVA

regia **Pierpaolo Sepe**

con Guido Tonetti, Eleonora Visco Gilardi, Gaia Magni, Mirko Cherchi, Francesco Barbaglia

produzione Orizzonte teatro - Regione Trentino Alto Adige (oggi Provincia Autonoma di Trento) e Regione Piemonte



Anno 1307 : Frà Dolcino, che la chiesa di quel tempo vedeva come il “diavolo eretico” e guida della setta degli Apostolici, insieme alla sua fedele compagna Margherita da Trento e ai pochi rimasti vivi con lui, sono appena stati sconfitti dalle truppe inviate dal Papa Clemente V. La loro lunga marcia spirituale, da Parma, dove tutto ebbe inizio, attraverso parte dell’Emilia, del Trentino e della



Lombardia, si è conclusa sul monte Rubello dopo un estremo tentativo di resistere sotto la Parete Calva in Valsesia. Avevano trovato ospitalità, comprensione e aiuto fra i monti di quella valle, ma non si può dimenticare che, contro gli Apostolici, era stata bandita una vera e propria crociata: tutti dovevano morire secondo l'ordine del potere ecclesiastico e dell'Inquisizione. E' una drammatica notte di stenti e fatica quella nella quale Margherita da Trento, compagna di Dolcino con il quale ha diviso sogni, speranze e vita, viene catturata e condotta nel carcere dove si troverà ad affrontare l'Inquisizione.

Non è sola ; il suo duro incontro con l'Inquisitore avviene alla presenza di singolari testimoni : il soldato che l'ha catturata e una donna imprigionata per averle offerto aiuto. Il carcere, e i personaggi che vi si agitano, diventano a poco a poco specchi e simboli di un mondo e di una società dove si scontrano odio e amore: dove la vendetta, la sopraffazione, la violenza fisica e psicologica hanno la meglio nei confronti della bellezza e purezza degli ideali di libertà. Come purtroppo è sempre avvenuto, come avviene ancora oggi...

Il destino di Margherita è segnato dal rogo, ma il fuoco può bruciare i corpi, non le idee ! E' questo ciò che conta alla fine ? E' questo che Margherita vuole insegnarci ? Certo è che la forza interiore con la quale il suo personaggio, senza lasciarsi lusingare da nessuna forma di fama e ricchezza, difende fino all'estremo ciò in cui crede, ci dice qualcosa di grande sul valore della speranza che va al di là della morte. Ma “Margherita della Parete Calva” vuole essere anche una attenta riflessione sulla donna e la sua condizione, e non solamente negli anni in cui si svolse la vicenda ma soprattutto nella società contemporanea, sulla violenza fisica e morale che è sempre stata costretta a subire, su quello che invece dovrebbe rappresentare, sulla sua profonda interiorità e la sua inesauribile capacità di offrire tutto di sé.



FARAGGIANAPOP

venerdì 22 maggio, ore 21,00

GABER E FABER

Io sono G - Io invece sono F

con la compagnia I Sognattori

produzione Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana

Negli ultimi 30 anni del secolo scorso Gaber e Faber hanno lasciato un'impronta indelebile nella cultura italiana come due universi paralleli, come un dittongo alfabeticamente vicino ma impronunciabile nel suo insieme. A pensarli, ascoltarli, cantarli vengono a galla solo differenze. Eppure, non si può amare l'uno senza apprezzare l'altro, segno di un denominatore comune nascosto alla nostra parte razionale ma evidente a quella emotiva.

Lo spettacolo vuole essere una passeggiata, timida e in punta di piedi, in questi due universi paralleli che hanno cantato e raccontato un'epoca cruciale e difficile del nostro paese e del mondo intero: le grandi utopie, la loro morte, l'ingresso in un secolo dalle prospettive incerte.

Gli ingredienti sono le parole e la musica di Gaber e Faber, infilate come perle in una collana ordinata nel tempo, a scandire e raccontare la loro crescita artistica e umana e le vicende umane dell'Italia e nel mondo di quegli anni. Sul palco un gruppo di attrici e musicisti in formazione acustica danno vita a un incontro mai avvenuto eppure, in qualche Chiuso il sipario rimane, speriamo, la nostalgia e il desiderio di mantenere viva e attuale l'arte e il pensiero del Signor G e del Signor F.



CITTA' IN SCENA

mercoledì 27 maggio, ore 21,00

CAOS IN PILLOLE

associazione culturale Traparentesi

CAOS IN PILLOLE – può avere effetti collaterali è una tragicommedia che mette in scena le fobie della società contemporanea. Composto da diverse scene, lo spettacolo esplora, con ironia e umorismo, il caos della quotidianità e le contraddizioni del mondo d'oggi. Se in un primo momento è la risata a far da padrone, scatenata da situazioni e dialoghi dinamici e brillanti, immediatamente

questa diventa amara e cede il posto a una riflessione più profonda. Così, emerge gradualmente il caos che si cela nell'animo umano. I personaggi assumono fattezze sempre più grottesche e si rivelano mostri o vittime di un mondo tanto malvagio quanto smarrito: dietro alle risate, affiora il ritratto di un'umanità fragile, violenta, folle, dominata da paure e pregiudizi.



CITTA' IN SCENA

giovedì 28 maggio, ore 11

venerdì 29 maggio, ore 21,00

RAGAZZE & RAGAZZI

Piccola Compagnia Faraggiana

La nuova produzione della Piccola Compagnia Faraggiana che dopo un anno di lavoro nei laboratori di teatro danza metterà in scena il suo terzo allestimento.



IN COLLABORAZIONE CON

SCUOLA
di Musica
DEDALO



stagione 2019 | 20 rassegna

“musicainscena”

Itinerari di cultura musicale a Novara

a cura di

Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana
Scuola di Musica Dedalo

La rassegna Musica in Scena giunge al suo quarto anno e propone, come oramai tradizione, un itinerario di concerti tracciato lungo i confini di generi, stili e storie del Novecento musicale.

La novità saliente è la definizione di un organico orchestrale novarese stabile legato al Teatro Faraggiana: la **Faraggiana Big Band** diretta da **Claudio “Wally” Alliffranchini**.

Nel cartellone della prossima stagione si annunciano due appuntamenti con questa formazione musicale che annovera prestigiosi artisti legati al territorio novarese.

Il primo appuntamento, il 25 ottobre, sarà **“Big Band History”**, la storia del jazz ripercorsa attraverso i successi delle big band dalla loro nascita ad oggi. Il secondo appuntamento sarà il 7 febbraio 2020 e presenterà, con ospite una grande “voce”, **“Love Songs”**. Un programma dedicato alle più belle canzoni d’amore con la partecipazione dell’orchestra giovanile della Scuola di Musica Dedalo.

Con la istituzione della **Faraggiana Big Band** si intende avviare un progetto di continuità nel tempo e di consolidamento delle proposte musicali del teatro novarese. Nell’organico della compagine diretta da Claudio “Wally” Alliffranchini, militano musicisti del calibro del trombonista Rudy Migliardi e del trombettista Emilio Soana.

La Faraggiana Big Band è composta da 16 elementi: 5 sassofoni (clarinetto basso e flauto), 4 trombe, 4 tromboni, pianoforte, basso e batteria.

Claudio “Wally” Alliffranchini nasce a Romagnano Sesia in provincia di Novara. Sassofonista, multistrumentista, arrangiatore e compositore ha svolto la sua professione negli anni suonando con grandi artisti jazz come Giorgio Gaslini e Enrico Rava. Ha collaborato per più di 10 anni con la “Jazz Class Orchestra”, big band dei Pomeriggi Musicali di Milano, dove ha avuto l’opportunità di suonare accanto ad artisti come Ennio Morricone, Phil Woods, Bob Mintzer, Giorgio Gaslini, Gianni Basso, Bruno Tommaso, Ronnie Cuber, Barney Kessel, Lee Konitz e molti altri. Attivo anche come compositore e arrangiatore, oltre che come sassofonista, ha vinto nel 1996 con il proprio brano “Gazpacho” il prestigioso concorso di arrangiamento e composizione jazz “Barga Jazz”. Molto attivo anche nel campo della musica pop, innumerevoli sono infatti le sue partecipazioni come side man a tantissime registrazioni, tour e trasmissioni televisive con i più grandi cantanti italiani. Da molti anni è docente alla Scuola di Musica Dedalo di Novara dove tiene il “Laboratorio Jazz per Big Band” ed il corso di musica d’insieme per piccoli gruppi “Combo Jazz”.

Ma Musica in Scena, nella sua vocazione di percorso culturale oltreché artistico, presenterà ancora concerti di **musica da camera del primo Novecento** con ascolti guidati presso l’auditorium della Scuola di Musica Dedalo e **concerti sacri** presso la Chiesa di Sant’Andrea.